

Consultazioni chiuse Segreteria Cgil Semaforo verde per Cofferati

PIERO DI SIENA

ROMA. C'erano già pochi dubbi. Ma ormai è cosa fatta: sarà Sergio Cofferati, il nuovo segretario generale della Cgil, che succederà a Bruno Trentin nel direttivo convocato per il 27, 28 e 29. Infatti, dalla consultazione che si è conclusa ieri dei 204 membri dello stesso organismo dirigente condotta da una commissione di «saggi» (composta da Lucchesi, Epifani, Sai, Tonini e Martini), è emersa che un'ampia maggioranza si è espressa sul suo nome.

Maggioranza per Cofferati

Maggioranza ampia ma tuttavia non schiacciante. Sebbene in Cgil siano tutti molto abbottinati e circondino i risultati della consultazione di un comprensibile riserbo, se fossero state confermate le previsioni della vigilia attorno a Cofferati si sarebbe raccolto circa il 70% dei membri dell'organismo dirigente di corso d'Italia. Come è noto era stato deciso che la consultazione avvenisse senza che fossero designati dei candidati, ma era altrettanto noto che questi nei fatti fossero due: Alfiero Grandi e, appunto, Sergio Cofferati. Per Cofferati è molto probabile che si siano espressi i dirigenti delle principali categorie industriali, dai metalmeccanici, ai chimici, ai tessili, la quasi totalità dei socialisti della Cgil, oltre naturalmente numerosi dirigenti di area Pds.

Per Grandi invece - se si fosse verificato quello che ha scritto l'agenzia Adn-Kronos già una settimana fa - si sarebbero espressi tra gli altri il segretario della Lombardia, Mario Agostinelli, l'aggiunto della Puglia, Mario Loizzo, quello dell'Abruzzo D'Eramo, il segretario della Funzione pubblica, Paolo Nerozzi, quello dei Trasporti, Paolo Brutti, il vicesegretario del Pensionato, Francesco Piu, il segretario degli elettricisti Andrea Amaro, di Adriana Buffardi, responsabile del Dipartimento sul mercato del lavoro, nonché i segretari delle camere del lavoro di Bologna, Duccio Campagnoli, quello di Napoli, Michele Gravano, quello di Venezia, Sabaucchio, quello di Brescia Mario Pedò e il segretario della Fiom piemontese Giorgio Cremaschi. E invece trapelata la notizia che molti esponenti di Esse- re sindacato - che invece hanno da tempo designato Bety Leone come sostituto di Fausto Bertinotti in segreteria confederale - non avrebbero dato alcuna indicazione, fermi alla loro originaria posizione che il segretario generale dovesse essere espresso da un dibattito politico che avvenisse in sede congressuale.

I consensi di Grandi

La nascita di un orientamento attorno ad Alfiero Grandi, che fin dal congresso di Rimini ha sempre in un certo senso interpretato l'anima di sinistra della maggioranza della Cgil, è stato accelerato probabilmente anche dal mutamento dello scenario entro cui si muove l'azione del maggiore sindacato italiano dopo le elezioni politiche. Anche in base ai rispettivi interventi fatti dai due segretari confederali alla Conferenza di Chiavari è possibile desumere che mentre Cofferati esprime un orientamento di più netta continuità rispetto alla scelta della concertazione sancita con l'accordo di luglio, che egli pensa debba essere sperimentata anche in presenza dell'attuale governo, Grandi si dimostra più problematico sulla possibilità di poter mantenere quell'accordo di fronte alle scelte della maggioranza di destra. Un altro punto di forte distinzione è il modo di concepire l'unità sindacale, rispetto alla quale Cofferati sembra promettere di più l'acceleratore. Essendo ampiamente prevedibile il risultato della consultazione, ormai l'articolazione degli schieramenti interni alla Cgil guarda al congresso.

Fiat: ormai chiusa la Sevel Da lunedì comincia l'«esodo» degli operai di Pomigliano d'Arco

POMIGLIANO D'ARCO. L'ultimo «Ducato» prodotto a Pomigliano d'Arco è stato completato ieri sera. Da oggi, infatti, lo stabilimento della Sevel non aprirà più i cancelli. La chiusura, prevista in origine per il primo giugno scorso, è stata procrastinata per consentire l'ultima azione di una commessa. La produzione di «Ducato» e «Talento» è stata concentrata nell'impianto di Val di Sangro, dove sono stati «comandati» duecento addetti dello stabilimento di Pomigliano.

Secondo gli accordi tra le parti nessun posto di lavoro andrà perduto: entro la fine di questo mese circa 200 addetti saranno assorbiti dal vicino stabilimento dell'Alfa Lancia alla linea della nuova vettura, la «155», altri 256 saranno invece avviati alla «mobilità lunga» ed ai prepensionamenti. I restanti 800

pendenti, infine, troveranno posto nelle fabbriche del gruppo Fiat insediate a Napoli e Pomigliano e nelle Upa di Calsanovo e Giugliano in sostituzione di altrettante 800 unità per le quali è previsto il prepensionamento. Nelle more, per loro scatterà la cassa integrazione speciale.

Intanto ieri l'amministratore delegato della Fiat Cesare Romiti ha precisato che la diminuzione della cassa integrazione nel gruppo nel periodo 20 giugno-30 luglio, non è legata alle aspettative su eventuali provvedimenti del governo per favorire il mercato dell'auto, ma si basa solo su dati produttivi: «Facciamo le produzioni in base alle vendite - ha detto Romiti - e non rispetto alle aspettative su un decreto. In questo momento c'è un po' più di esportazione».



Il ministro del Lavoro Clemente Mastella

Marco Savadi

Lega schierata, no di An, Forza Italia possibilista

Gabbie salariali: rissa nella maggioranza

Metallemeccanici: spiragli nel negoziato contrattuale

Il negoziato tra la Fermeccanica e Fiom, Fim e Uilm per il rinnovo del contratto di lavoro, al termine della tre giorni di confronto serrato, sembra fare qualche passo avanti. «Parlare di ottimismo sarebbe eccessivo - dicono i sindacati - ma siamo su un binario di evoluzione positiva». I prossimi incontri sono previsti per il 28 e 29 giugno e il 2 e 3 luglio. Intanto, giovedì prossimo, a Bologna, si svolgerà l'assemblea nazionale dei delegati di Fiom, Fim e Uilm a sostegno della vertenza. La manifestazione, alla quale sono stati invitati anche i segretari generali delle altre categorie dell'industria e del pubblico impiego, sarà conclusa da Bruno Trentin.

MILANO. La prima a teorizzare il loro grande ritorno era stata la Lega. «Basta con la logica del contratto nazionale, torniamo alle gabbie salariali», «Forza Italia» ufficialmente non si è ancora dichiarata. Ma i segnali sono inequivocabili. Doppia con successo la boa del secondo successo elettorale, il presidente Silvio Berlusconi può ora muoversi con maggiore disinvoltura anche per contenere e stoppare Clemente Mastella, già fedelissimo di Ciriaco de Mita e ora arruolato nel governo con i gradi di ministro del Lavoro. E la ricetta è proprio quella cara alla Lega che pur con ruvida solidarietà non casualmente è sua alleata: le gabbie salariali.

Guai però a chiamarle così. I dirigenti di via dell'Unità sono troppo esperti di relazioni aziendali per rischiare di creare irritazione nei sindacati. Non solo. Vogliono anche evitare di urtare la suscettibilità di un altro alleato, quell'«Alleanza Nazionale» che per ragioni opposte alla Lega - non inimicarsi l'elettorato meridionale - di «gabbie» non vuol sentire nemmeno parlare. A chiarire i propositi di Gianfranco Fini è stato ieri a Pozzuoli il sottosegretario all'Industria Franco Pontone che si appella addirittura all'articolo 36 della Costituzione

(repubblicana) a ridurre il lavoro per la quantità e la qualità e non per l'area geografica in cui si vive. Il giudizio è senz'appello: «Sono ingiuste e obbrobriose». «E rischiano di causare trasmissioni verso le zone a paga più elevata». Pontone non minimizza la portata di un dissenso che a Palazzo Chigi può spezzare fragili tregue. Il ministro all'Industria del Carroccio, Vito Gnuttì è avvisato. Berlusconi pure. Tanto più che i tempi sono stretti. Da martedì il ministro Mastella comincerà a entrare nei dettagli dell'accordo di luglio. E nel giro di un paio di settimane al massimo - anticipa il sottosegretario Adriano Teso - il governo sarà pronto a varare i sospirati provvedimenti per l'occupazione e la riforma del mercato del lavoro.

Roberto Spingardi, ex direttore generale delle relazioni interne ed esterne della Fininvest, uno dei manager che ha seguito il Cavaliere nella sua vittoriosa discesa nell'«Alleanza Nazionale» che per ragioni opposte alla Lega - non inimicarsi l'elettorato meridionale - di «gabbie» non vuol sentire nemmeno parlare. A chiarire i propositi di Gianfranco Fini è stato ieri a Pozzuoli il sottosegretario all'Industria Franco Pontone che si appella addirittura all'articolo 36 della Costituzione

a creare tre milioni di posti di lavoro dovevi dire di no?»

In via dell'Unità si sta seguendo con molta attenzione l'evoluzione del dibattito all'interno della Cisl, della Uil e soprattutto della Cgil. Non è fortuito l'apprezzamento verso Trentin e la sua posizione di apertura verso il part-time. Berlusconi sa benissimo che tra qualche mese alleati e avversari metteranno all'incasso le cambiali elettorali. «Notiamo con molto interesse come nei sindacati, a partire dalla Cgil, si stia abbandonando ogni residuo ideologico. Noi, siamo una forza politica che vuole avere un approccio pragmatico e funzionale alla soluzione dei problemi. Siamo perciò ben felici, nel rispetto della reciproca autonomia, di confrontarci con chi intende perseguire questo obiettivo». Ma volete o no ripristinare le gabbie salariali? «Prima vanno compiute tutte le verifiche necessarie. Certo è che prima ci liberiamo dei vecchi schemi, dei pregiudizi, dei tabù, meglio è: non possono costituire un muro invalicabile per affrontare e risolvere un problema drammatico qual è quello di disoccupazione, soprattutto in alcune aree del Paese dove raggiunge - non dimentichiamolo - il 27%. Nessuno ha diritto di arroccarsi rigidamente dietro dei feticci, soprattutto quando a pagare sono dei giovani in attesa di un lavoro».

Sospesi i tre iscritti superstiti dopo una «libera» assemblea

«Il sindacato no e poi no» Stavolta tocca alla Cignal

OFFIDA (Ascoli Piceno). Tre soli iscritti al sindacato, la Cignal, su 1.300 operai che «non hanno mai avuto bisogno di una tessera sindacale in tasca perché l'azienda è come una famiglia: se qualcuno ha un problema ne parla con me», Germano Gironacci, condannato per comportamento antisindacale dal pretore per aver indotto alcuni dipendenti del calzaturificio «Germano» di Offida (Ascoli Piceno) a strappare la tessera della Cignal, pena il licenziamento, respinge le accuse del sindacato autonomo e afferma che in tutti e nove i calzaturifici del gruppo «Melania» - di cui è amministratore unico - il contratto nazionale di lavoro viene applicato regolarmente, nessuno sa cosa sia la cassa integrazione e non c'è mai stata una vertenza». Per Gironacci insomma il sindacato in quanto tale è un organismo

superfluo e quelli della Cignal, che accusano l'industriale di aver violato 136 articoli contrattuali, «vanno contro gli interessi degli operai». Tanto che l'imprenditore si è sentito in dovere di «invitare i dipendenti a riflettere». Risultato: sui 35 iscritti iniziali, 32 hanno restituito la tessera alla Cignal.

Ma siccome il sindacato autonomo non demorde, Gironacci ha sospeso i tre rappresentanti aziendali della Cignal. L'organizzazione sindacale sostiene che in realtà si è trattato di un licenziamento in tronco, poi trasformato in sospensione, e ha tentato un'altra causa civile per il risarcimento dei danni. Così l'imprenditore, che si definisce un simpatizzante di Forza Italia e del governo «non impegnato in politica», ha scritto a Gianfranco Fini perché riduca a più miti consigli i sindacalisti, «notoriamente di area

missina». Ma dal segretario di Alleanza Nazionale non è giunta risposta.

E il padre di Germano Gironacci, Manfredo, presidente del gruppo «Melania» esibisce una lettera firmata dalla quasi totalità dei dipendenti e indirizzata al prefetto, al sindaco e al ministero del Lavoro) in cui gli operai scrivono di «non gradire gli interventi e le insistenti ingerenze che alcuni esponenti sindacali si ostinano a compiere». Convocati «in libera e spontanea assemblea», ma alla presenza dei Gironacci, si legge nella lettera, i lavoratori chiedono all'unanimità «alle signorie illustri» in indirizzo di adottare i provvedimenti più opportuni per salvaguardare gli interessi dei lavoratori, e di un gruppo industriale che pace e benessere economico e sociale ha portato alla provincia».

Ad ALESSIO
con infinito amore gli amici le amiche i compagni
Roma, 18 giugno 1994

L'Amministrazione comunale partecipa al dolore dei familiari per la scomparsa del sen. REMO SCAPPINI

Figlio dei migliori di questa nostra terra cominciò giovanissimo a lavorare ed a conoscere le ingiustizie sociali e le sopraffazioni che fecero maturare in lui quel sentimento di opposizione al nascente fascismo. Cumulus organizzatore del suo partito nell'empolese ben presto ne diventò uno dei dirigenti a livello regionale e nazionale. Condannato dal Tribunale speciale a 22 anni di reclusione, ne scontò nove. Uscito di prigione fu inviato a dirigere la lotta antifascista a Torino, a Milano ed a Genova. Nella città ligure operò per l'intero corso della Guerra di Liberazione assieme alla sua amata compagna «Clara». Ed è nelle mani dell'operato empolese, presidente del CLN della Liguria, che il generale Meinhold firma l'atto di resa dei tedeschi la sera del 25 aprile 1945. Nel dopoguerra Scappini ha incarichi di partito a livello nazionale e viene eletto per due legislature alla Camera dei Deputati ed una al Senato della Repubblica. Fa parte del Consiglio comunale della nostra città e svolge funzioni dirigenti di primo piano nell'ANPIA e nell'ANPI. La sua Genova nel 1985 lo elegge nel Consiglio comunale quale esempio di riferimento dell'antifascismo. Additiamo a tutti, in particolare ai giovani, la sua figura, la sua vita come esempio di dedizione per l'affermazione dei valori di emancipazione sociale e di libertà.
Empoli, 18 giugno 1994

Ugo Pecchioli partecipa con affetto al dolore di Rina per la morte di sen. REMO SCAPPINI

figura esemplare e indimenticabile di combattente antifascista cui tanto deve la democrazia italiana.
Roma, 18 giugno 1994

L'Anppia Nazionale partecipa con profondo cordoglio la scomparsa del suo prestigioso dirigente, il compagno sen. REMO SCAPPINI

indomito combattente contro la dittatura fascista e valoroso comandante nella Resistenza partigiana e si stringe con fraterno affetto a Rina e a tutta la famiglia.
Roma, 18 giugno 1994

Nel 1° anniversario della scomparsa di ALBA NINOTTI

Sergio e Maria Taglione la ricordano con immutabile affetto a tutti coloro che l'hanno conosciuta.
Roma, 18 giugno 1994

ALBA NINOTTI

ad un anno dalla scomparsa il tuo ricordo è sempre con noi Enrico e Renato
Roma, 18 giugno 1994

Nel primo anniversario della scomparsa di ALBA NINOTTI

i figli e le figlie la ricordano a tutti
Roma, 18 giugno 1994

COMUNE DI BOLOGNA
Direzione Lavori Pubblici - Settore Amministrativo - Reparto Gare e Contratti d'Appalto

AVVISO DI GARA offerto solo in ribasso

Questa Amministrazione esprimerà una licitazione privata per l'appalto dei lavori di RIFACIMENTO DI STRADE E MARCIAPIEDI PER LA RIQUALIFICAZIONE URBANA DI ALCUNE VIE DEL QUARTIERE PORTO.

Importo a base di gara: Lit. 2.562.889.787

Modalità di esperimento: art. 1 lett. d) legge 2/273 n. 14, iscrizione ANC: categoria 6 per Lit. 3.000.000.000.

Lungo di esecuzione dei lavori: BOLOGNA - Via Montebello, Via Vittono Veneto, Via Podgora, Via Col di Lana, Via Gonzia, Via Asiago e Via Pasubio (quartiere Porto).

Tempo di esecuzione dei lavori: gg. 250

Caratteristiche generali dell'opera: rifacimento dell'intera struttura stradale, pavimentazione stradale con massi di conglomerato bituminoso, percorsi pedonali in massi di tipo prefabbricati autobloccanti, piste ciclabili in conglomerato bituminoso rosso, marciapiedi e canalizzazioni di scolo delle acque stradali e della pubblica illuminazione, ecc.

Le richieste di invito, recanti sulla busta la dicitura «RICHIESTA DI INVITO ALLA LICITAZIONE PRIVATA PER L'APPALTO DEI LAVORI DI RIFACIMENTO DI STRADE E MARCIAPIEDI PER LA RIQUALIFICAZIONE URBANA DI ALCUNE VIE DEL QUARTIERE PORTO», importo a base di gara Lit. 2.562.889.787, dovranno pervenire esclusivamente a mezzo raccomandata, entro e non oltre il giorno 8 luglio 1994 al seguente indirizzo: COMUNE DI BOLOGNA - Direzione Lavori Pubblici - Settore Amministrativo - Reparto Gare e Contratti d'Appalto - Protocollo Lavori Pubblici - Piazza Maggiore 6 - I, 40121 Bologna (Tel. 051/293218).

Il bando di gara inviato alla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana il 13 giugno 1994 al Bollettino Ufficiale della Regione Emilia Romagna il 13 giugno 1994 e affisso all'Albo Pretorio nel periodo 17 giugno 1994 - 6 luglio 1994 potrà essere ritirato presso l'Ufficio Gare e Contratti di cui al suddetto indirizzo.

Il Direttore dei lavori pubblici Ing. Pierluigi Bottino

COMUNE DI POZZUOLI (Na) CF. 00508900636

A norma dell'art. 7 della legge n° 80 del 17/2/1987 si porta a conoscenza di quanti ne abbiano interesse che questo Comune dovrà indire licitazione privata per l'acquisto, mediante leasing, di due carri attrezzi per dotazione Com. n° 14/111, per un importo in controprestazione di spesa vietata, per l'importo a base di appalto di Lit. 1.345.560.000, compreso immatricolazione, collaudo e trasporto automezzi alla sede Comunale, oltre I.V.A.; La licitazione avverrà con le modalità dell'art. 1 lett. A (massimo ribasso) legge 2/273 n° 14. Le ditte interessate potranno far pervenire al Comune di Pozzuoli (tramite la segreteria Generale) eventuale richiesta di invito in bollo nel termine di giorni 15 (quindici) dalla pubblicazione del presente avviso sul Bollettino Atti Ufficiali della Regione Campania. Si avverte che le istanze in difformità alla legge sul bollo saranno inoltrate all'Amministrazione Finanziaria dello Stato per le sanzioni previste a norma di legge. Per la partecipazione alla gara sarà richiesto il Certificato di iscrizione alla C.C.I.A.A. con l'abilitazione alla fornitura di automezzi. Le istanze di partecipazione non vincolano l'Amministrazione.

Direttore di Servizio Sig. Razzino Roberto Il Sindaco Prof. Aldo Mobilio

In REGALO con AVVENIMENTI in edicola

1940 - 1942
L'ITALIA IN GUERRA

I documenti, i discorsi, gli archivi segreti

Un libro della collezione:
«Storia del fascismo e della Resistenza»